

Muddy Waters

Definito “il padre del [blues](#) elettrico”, è una figura centrale nell’evoluzione della “musica del diavolo” per aver amalgamato lo stile tradizionale del Mississippi con le nuove sonorità di Chicago.

Tra i primi grandi innovatori del [blues](#), alfiere della nuova musica urbana, diventa il personaggio più celebre di Chicago, acclamato e venerato sia dal pubblico costituito dagli emigrati neri (che dalle campagne del Sud invadono la metropoli dell’Illinois) sia dai giovani bianchi (che seguono i suoi concerti e comprano i suoi dischi).

Analizzare la storia di Muddy Waters (nome d’arte di McKinley Morganfield, 4 aprile 1915, Rolling Fork, Mississippi, Stati Uniti - 30 aprile 1983, Chicago, Stati Uniti) equivale a sfogliare una parte importante della storia del [blues](#) elettrico, se si pensa che le sue coordinate musicali e i suoi brani rappresentano preziose fonti d’ispirazione per intere generazioni di musicisti. Alla sua corte sono passati tutti i grandi artisti [blues](#): dagli armonicisti Little Walter, Walter Horton e Junior Wells ai pianisti Otis Spann e Pinetop Perkins, dai chitarristi Jimmy Rodgers, Pat Hare, Luther “Guitar Junior” Johnson, Bob Margolin, Buddy Guy ad alcune eminenze grigie della scena di Chicago come il bassista [Willie Dixon](#) e il glorioso batterista Fred Below.

Il soprannome “Muddy Waters” gli viene affibbiato perché da bambino ama rotolarsi nell’ “acqua fangosa” dietro la baracca in cui vive. A soli 3 anni, dopo la morte della madre, si trasferisce nella piantagione Stovall, vicino a Clarksdale, dove in seguito viene scoperto dall’etnomusicologo Alan Lomax.

Qui lavora nei campi e raccoglie cotone per 50 centesimi al giorno e il suo unico sfogo è la musica: dapprima suona l’armonica e accompagna il chitarrista Robert McCollum (poi noto come Robert Nighthawk), in seguito utilizza la chitarra sull’esempio dei grandi maestri del Delta Son House, Willie Brown, [Robert Johnson](#).

Il suo amore per la tradizione del Mississippi è pari al desiderio di fuggire la miseria e le contraddizioni del profondo Sud. Per sbarcare il lunario le tenta tutte: guida i trattori, gioca d’azzardo, distilla whisky clandestino e, soprattutto, tiene concerti un po’ ovunque. Tenta anche le prime sortite in città, recandosi a St.Louis e a Memphis, dove rimane affascinato dal suono delle *jug band*. Tornato a casa, apre un piccolo locale *barrelhouse* un po’ bisca un po’ distilleria dove si esibisce tutte le sere e invita (dalla vicina Helena) musicisti del calibro di [Sonny Boy Williamson](#) ed [Elmore James](#).

Nell’estate 1941 viene scoperto da Alan Lomax e John Work, a caccia di registrazioni originali sul campo. I due ricercatori percorrono il Sud alla ricerca di [Robert Johnson](#) (che nel frattempo è morto) e di [Elmore James](#) (introvabile). Vengono quindi indirizzati alla baracca del giovane contadino che con i suoi [blues](#) interpreta così bene lo spirito del Delta. Gli promettono una manciata di dollari per incidere alcuni brani su un registratore portatile. Nasce così il classico *I Be’s Troubled* (insieme ad altri brani e dichiarazioni di Waters sono documentate nell’album *Down At Stovall Plantation*, recentemente ristampato come *The Complete Plantation Recordings*) che dopo 8 anni, opportunamente rinfrescato con il poderoso sostegno del basso di Big Crawford, si trasforma nel suo primo successo con il noto titolo *I Can’t Be Satisfied*, l’inno che esprime tutta l’angoscia della vita rurale e la voglia di scappare da una realtà opprimente.

Nel maggio 1943 abbandona Clarksdale e, dopo un lungo viaggio in treno, arriva a Chicago via Memphis. Pur essendo il suo stile (abile miscela di [country](#) e [blues](#)) assai lontano dai fermenti manifestati da Big Bill Broonzy e Tampa Red, Waters riesce comunque a entrare nel giro dei bluesmen come rappresentante della tradizione del Delta. Suona la chitarra acustica ma, non riuscendo a farsi ascoltare nel rumore assordante dei locali, passa all’elettrica con parecchie

difficoltà di fraseggio e di formazione del suono.

Adattatosi al nuovo strumento, dimostra subito un approccio diverso e l'immediata capacità di riprendere lo spirito rurale da una nuova prospettiva, in linea con la realtà urbana: solo un musicista che conosce alla perfezione il country blues può riuscire ad attuare il progetto di rinnovarlo elettricamente senza snaturarne le radici. Dopo una prima formazione a trio con Jimmy Rodgers e Blues Smitty Smith e alcune incisioni come coprotagonista, viene inserito nelle liste di lavoro dell'etichetta Aristocrat e incide per gli scettici Leo e Phil Chess *I Can't Be Satisfied* e *Feel Like Going Home*. Partendo dai semplici schemi ritmici del [blues](#) del Sud, grazie al sapiente uso della *slide guitar* e merito della sua voce declamatoria e ricca di vibrato, forgia i suoi primi successi. *I Can't Be Satisfied* viene pubblicato un venerdì pomeriggio del 1948, è distribuito capillarmente e artigianalmente nei negozi di dischi, nei saloni dei barbieri, nei drugstore e, al sabato sera, la tiratura iniziale di 3.000 copie è già andata esaurita.

Waters rimane legato alla Aristocrat (poi diventa la mitica Chess) e da quel giorno inizia a prendere corpo la sua figura di faro illuminante del [blues](#) moderno.

Suoi brani "classici" come *Rollin' Stone* (da cui prendono ispirazione Mick Jagger e soci per il nome del proprio gruppo), l'ipnotico *Mannish Boy* (risposta alla *I'm A Man* di [Bo Diddley](#)), le incursioni nel mondo magico-esoterico a lui caro di *I'm Your Oochie Coochie Man*, *Louisiana Blues*, *Got My Mojo Working* (riprese da centinaia di musicisti). Brani più "moderni" come *I'm Ready* diventano il vero prototipo del Chicago [Blues](#), ancora oggi punto di riferimento difficilmente superabile.

Negli anni '50 Muddy Waters è sicuramente il leader del miglior gruppo di [blues](#) elettrico. Senza voler sottovalutare i Broomdusters di [Elmore James](#) e tante agguerrite band, nessuno è in grado di mantenere un così alto livello qualitativo e a riunire sotto la propria bandiera tanti validi musicisti (come Walters Horton, Junior Wells, Jimmy Rodgers, Buddy Guy) come riesce il chitarrista di Rolling Fork. Lui e i suoi collaboratori sono ammiratissimi e temutissimi: vengono addirittura chiamati *headhunters* per la furia con cui salgono sul palco dei club, interrompendo drasticamente le esibizioni di gruppi rivali e soppiantandoli senza troppi complimenti.

Muddy Waters riesce a conquistare tutti: non solo gli immigrati del Sud e le comunità urbane nere (e bianche), ma anche legioni di musicisti bianchi europei che fin dal suo primo tour inglese del 1958 e dalla partecipazione del 1960 al Festival di Newport fanno a gara nel riproporre i suoi brani, per esibirsi al suo fianco.

Il suo rapporto con i musicisti bianchi si esalta in lavori come il doppio *Fathers & Sons* (1969), registrato parte in studio e parte dal vivo con personaggi quali [Michael Bloomfield](#) e Paul Butterfield e, ancora, *The Muddy Waters Woodstock Album* (1975), il suo ultimo disco per la prestigiosa etichetta Chess.

Dopo la separazione dalla Chess (avvenuta all'inizio degli anni '70) spetta al suo discepolo [Johnny Winter](#), abilissimo chitarrista albino, riportare Muddy Waters alle radici del Delta suonando con lui e producendo dischi come *Hard Again* (maggio 1977), l'eccezionale selezione di brani dal vivo *Muddy "Mississippi" Waters Live* (1979) e *King Bee* (1981).

L'ultima apparizione dal vivo avviene nel giugno 1982 durante un concerto insieme a [Eric Clapton](#). Muore per un attacco cardiaco la notte del 30 aprile 1983 nella sua Chicago adottiva mentre sta lavorando al nuovo album.